

Rimborsi M5S il caos arriva fino a Strasburgo

**Lascia Borrelli, tra i fedelissimi di Casaleggio
Aumentano i deputati coinvolti nello scandalo
Prime ammissioni. Di Maio: "Faremo pulizia"**

Lo scandalo dei falsi rimborsi si allarga e colpisce al cuore il Movimento cinque stelle. Salta David Borrelli, che lascia il gruppo all'Europarlamento e passa in quello misto. È uno degli uomini più vicini a Davide Casaleggio e

uno dei triumviri ad avere in mano le chiavi del potere dell'associazione Rousseau. Aumentano i deputati coinvolti. Luigi Di Maio, candidato premier M5S: «Un disastro, faremo pulizia».

CECCARELLI, CIRIACO
e **PUCCIARELLI**, pagine 2 e 3

I conti che non quadrano

L'uomo di Casaleggio nello scandalo rimborsi Borrelli lascia il M5S

**L'europarlamentare via dal gruppo a sorpresa. "Motivi di salute"
Ma temeva rivelazioni dalle Iene. Di Maio: da tutto ok a un disastro**

TOMMASO CIRIACO, ROMA

Lo scandalo colpisce al cuore il Movimento cinque stelle. Nel pomeriggio più difficile della campagna elettorale di Luigi Di Maio, salta David Borrelli. Non uno qualunque, ma l'uomo più vicino a Davide Casaleggio. Uno dei triumviri ad avere in mano le chiavi del potere dell'associazione Rousseau, che tutto manovra e tutto decide. Lascia il gruppo cinquestelle all'Europarlamento, passa al misto. Poi si rende letteralmente irrintracciabile. Di certo, si sa che era in freddo con Davide Casaleggio da qualche mese. Che le Iene erano sulle sue tracce. Che dopo le rivelazioni della fonte anonima sullo "scandalo restituzioni", lavoravano sottotraccia ai bonifici di tutti gli eurodeputati. E che scandagliavano un presunto buco, frutto della differenza tra la cifra complessiva comunica-

ta dal gruppo pentastellato (606 mila euro) e quelle effettivamente bonificate. Ed è proprio durante queste ore frenetiche che inizia la "fuga" misteriosa del vero anello di congiunzione tra Casaleggio Jr. e i grillini. In un attimo, il panico si diffonde ai piani alti del Movimento.

La motivazione ufficiale resa nota dalla capogruppo all'Europarlamento Laura Agea recita: «Motivi di salute». Una spiegazione che lascia senza fiato Luigi Di Maio. «Perché uno si dovrebbe spostare in un altro gruppo per motivi di salute? - riflette assieme ai suoi quattro fidati collaboratori - Non poteva dimettersi?». Un'incongruenza logica che in poche ore allarma il blindatissimo mondo a cinquestelle e sembra colpire anche Alfonso Bonafede, dimaiano di ferro: «Le ragioni? Non so, chiedete a Borrelli».

Scavando, in effetti, emergono dettagli interessanti. A differenza dei parlamentari nazionali, gli eurodeputati pentastellati non seguono una regola precisa sulla cifra da restituire e sul destinatario dei bonifici. In pratica, quasi tutto è affidato allo "spontaneismo" dei grillini. Né esiste un contenitore che ospiti le ricevute dei versamenti: al massimo vengono condivisi informalmente tra colleghi nelle chat interne o direttamente con il quartier genera-



le della Casaleggio. Parte del denaro, comunque, affluisce nel fondo per il microcredito. Ed è anche su quello che le Iene indagano, perché non sono certi che la somma versata combaci con i soldi effettivamente giunti a destinazione presso il ministero. Un lavoro certosino, forse un nuovo capitolo dell'inchiesta. Di certo c'è che proprio in queste ore frenetiche e piene di sospetti Borrelli - su cui la trasmissione Mediaset aveva scelto di puntare la lente - sceglie di farsi da parte. O meglio, scomparire nel nulla. Stacca i telefoni. Del suo addio, i colleghi vengono a conoscenza sulla chat del gruppo. «È uno scherzo, vero?».

Non è uno scherzo. E Borrelli non è un soldato semplice. Nel cuore di Gianroberto Casaleggio, che riponeva in lui la massima fiducia. Vicinissimo anche al figlio Davide, che l'ha scelto per il triumvirato di Rousseau. Di fatto, uno dei capi assoluti del Movimento. E da capo si muove fin dall'inizio della legislatura con gli altri eurodeputati. Capace di influire, dicono adesso, sulle scelte politiche ed economiche del gruppo. Talmente centrale - riferiscono - da prendere casa sia a Bruxelles che a Strasburgo. Politico e imprenditore, tanto da aver fondato anni fa la Trevigroup, una società con sede a Treviso di recente rimessa a nuovo.

Di Maio, intanto, sembra precipitato in un incubo. Inghiottito dal suo ufficio nel comitato elettorale, a due passi dall'ambasciata degli Stati Uniti, telefona ai parlamentari sospettati di aver barato. Alcuni vengono convocati in gran segreto e messi sotto torchio. Vuole capire, mettere una toppa. «Faremo pulizia», promette accanto a lui l'economista e candidato Lorenzo Fioramonti. In fondo, è l'altra faccia del dolore del leader, che in privato si sfoga: «Era una campagna elettorale perfetta. Poi è arrivato questo disastro». E non è ancora finita.